

Se non potere è non volere L'evoluzione diacronica del *prezens naprasnogo ožidanija*

Marco Biasio

Università degli Studi di Padova, Italia

Abstract This paper analyses the diachronic evolution of the modal (dynamic) content of a particular perfective non-past form in Contemporary Russian, the so-called *prezens naprasnogo ožidanija* 'present of idle expectation' (PNO). While in Old Russian the PNO could express both the impossibility and the unwillingness of the subject to perform the action, in Contemporary Russian the unwillingness reading is rather available for another contextual variant, the *interrogative-negative* present. The present study aims to highlight some of the possible reasons for this internal semantic shift, focusing on the syntax-pragmatics interface.

Keywords Slavic aspect. Morphosyntax. Semantics. Modal logic. Pragmatics. Negation. Dynamic modality. Non-past. Perfective.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il PNO in RC. – 3 Il PNO in RA. – 4 Tra (non) potere e (non) volere. – 4.1 Trasferimento di funzioni e difficoltà metodologiche. – 4.2 Un tentativo di risoluzione. – 5 Conclusioni.



1 Introduzione

La decomposizione funzionale e formale degli usi e dei significati del non-passato¹ perfettivo (NP^{PF}) in russo contemporaneo (RC)² risulta particolarmente complessa, in quanto i domini temporali, aspettuuali e modali vi interagiscono fra di loro in molte combinazioni diverse, su più livelli linguistici. La caratteristica posizione che il NP^{PF} ricopre nel paradigma tempo-aspettuale del RC è frutto di un percorso evolutivo lungo secoli: specializzatosi agli albori dell'opposizione aspettuale con le funzioni di un presente non attuale (Maslov 2004), già nei primi secoli di attestazioni scritte del russo antico³ (RA) il NP^{PF} viene progressivamente reinterpretato come futuro, per supplire alla supposta scomparsa di un apposito paradigma inflessionale nella transizione da protoindoeuropeo a protoslavo (Vojvodić 2014, 57-8). Si ritiene che in RC il significato futurale di NP^{PF} sia ormai predominante: l'interpretazione non attuale di tali grammemi (in significati specifici come il *nagljadno-primerno* 'esemplare-dimostrativo' o il *potencial'noe* 'potenziale') è oggi soggetta a precise restrizioni morfosintattiche.

Il presente contributo intende approfondire l'evoluzione diacronica del NP^{PF} nel graduale passaggio da RA a RC, concentrandosi su due sottocasi ancora poco studiati in letteratura: il *prezens naprasnogo ožidanija* 'presente dell'aspettativa vana'⁴ (PNO) e una sua variante contestuale, qui definita come 'presente interrogativo-negativo' (PIN). Si tratta di due specifiche esemplificazioni del più generale dominio semantico del presente non attuale e, in particolar modo, della sua accezione potenziale, cui sono legate sia per semantica, sia per distribuzione morfosintattica. Al centro dell'analisi si pone l'insieme di valori modali (dinamici) contestualmente assunti dal PNO in RA che, nella transizione verso il RC, vengono parzialmente scorporati e assegnati a un'altra forma morfologica, il PIN.

L'articolo è organizzato come segue. In §2 il PNO viene definito sullo sfondo dei significati non attuali del NP^{PF} in RC. In §3 si introdu-

1 Il termine 'non-passato' (*neprošedšee*) viene solitamente impiegato per riferirsi all'ambiguità delle funzioni semantiche (temporali, di *taxis*) delle forme morfologiche di presente perfettivo in RC. In questo contesto, *neprošedšee* è sinonimo di *prezens* 'presente' che, a differenza di *nastojščee*, non si riferisce alle funzioni semantiche di una data forma verbale, ma alla sua pura morfologia flessiva.

2 Per 'russo contemporaneo' si intende la variante letteraria normata, standard, tipica ad esempio del linguaggio giornalistico e della belletristica di stile medio-alto e dunque, anche se depurata da dialettalismi o volgarismi, aperta agli influssi del russo parlato e/o colloquiale.

3 Per 'russo antico' si intende la lingua presumibilmente parlata nella Rus' kieviana tra l'XI e il XV secolo. I documenti cui si fa riferimento nello studio (in particolare le lettere su corteccia di betulla) testimoniano ognuno una particolare situazione dialettale.

4 Come spesso accade, la ricca terminologia sviluppata a scopi tassonomici nell'aspettologia russa non trova precisi corrispondenti in italiano.

ce la discussione dei dati in RA, raccolti attraverso lo spoglio di fonti testuali dei secoli XI-XV. In §4 i dati del RA e quelli del RC vengono confrontati, delineando alcune delle difficoltà metodologiche in cui ci si imbatte nel tentativo di risolvere il problema, e viene proposta una possibile soluzione. In §5 sono tratte le conclusioni.

2 IL PNO in RC

Il *potencial'noe* viene tradizionalmente individuato in letteratura come uno dei principali significati non attuali del NP^{PF} in RC: il senso di (im)possibilità o (in)abilità a portare a termine un'azione concreta o astratta, proprio del campo semantico della modalità dinamica, emerge in combinazione con quantificatori generici del tipo *vsjakij* 'qualsiasi', *ljuboj* 'qualunque', ecc., tali per cui il valore di verità della proposizione, soddisfatte le circostanze richieste, è verificabile in qualsiasi segmento dell'arco temporale. Questi quantificatori modificano l'argomento esterno o interno del predicato:

1. *Etot slesar' otkroet ljuboj zamòk* (Zaliznjak, Šmelev 2000, 20)
Questo fabbro è in grado di aprire qualunque serratura

Rispetto al *potencial'noe*, il PNO in RC si caratterizza primariamente per il riferimento a una singola azione e per la presenza obbligatoria della negazione preverbale, come in (2):

2. *Vse utro zvonju tuda, nikak ne dozvonjus'*^{PNO} (Zaliznjak, Šmelev 2000, 21)
È tutta la mattina che chiamo e non mi riesce di contattarli

Uno dei pochi studi interamente dedicati all'analisi semantica del PNO in RC è Zaliznjak (2015). L'autrice muove dalla considerazione generale, già di Padučeva, che il parametro di 'aspettativa' entri direttamente a far parte della presupposizione pragmatica dell'aspetto perfettivo (inteso come evento topologicamente chiuso nella formalizzazione mereologica di Giorgi, Pianesi 1997, 156) e, in quanto tale, non sia ricompreso nella portata della negazione. Un esempio è costituito dal contrasto fra (3a) e (3b), tratte da Zaliznjak (2015, 315):

3. a) *Ivan ne priechal*^{PasPF} *na svad'bu dočeri.*
b) *Ivan ne priezžal*^{PasiPF} *na svad'bu dočeri.*
Ivan non è venuto al matrimonio della figlia

Nel primo caso, dove l'operatore negativo ha portata su un passato perfettivo, viene presupposto che Ivan dovesse venire, ma sia stato impossibilitato a farlo: a essere negato è il raggiungimento del limite interno all'evento, il suo risultato finale. Nel secondo caso, dove l'o-

peratore negativo ha portata su un passato imperfettivo, si presuppone che sia stato l'intero evento a non avere avuto luogo. In altri termini, la portata della negazione è eventiva nel primo caso, proposizionale nel secondo⁵ (Padučeva 2013, 207-11).

Nel passaggio da grammemi di passato a grammemi di NP^{PF}, inoltre, l'incompatibilità categoriale fra la chiusura topologica dell'aspetto perfettivo e l'ancoraggio temporale al momento dell'enunciazione del riferimento deittico presente (quello che in letteratura è stato definito *present perfective paradox*, cf. De Wit 2017) viene superata proprio grazie alla presenza della negazione preverbale, che innesca di per sé una lettura stativa della situazione (van der Auwera 2010, 88): in altri termini, NP^{PF} sta a 'evento' (*sobytie*) come ¬(NP^{PF}) sta a 'stato' (*sostojanie*). Per il PNO si tratterebbe, in particolare, di uno *sostojanie nenastuplenija*, uno 'stato di non avvenimento' (Zaliznjak 2015, 316).

In (4)-(7) sono riportati ulteriori esempi di PNO in RC (tratti da Zaliznjak 2015, 316-18):

4. *Sobirajus' eto sdelat' neskol'ko mesjacev, vse nikak ne rešus'*^{PNO} [Krasota, zdorov'e, otdych: Medicina i zdorov'e (forum) (2005)]
Sono mesi che ho intenzione di farlo, ma non mi decido in nessun modo
5. *Ja ejvse obeščajus' da obeščajus' priechat', da vse nikak ne vyrvus'*^{PNO}. [V.P. Kataev. *Almaznyj moj venec* (1975-1977)]
Sto sempre lì a promettere di venire e in nessun modo riesco a svignarmela
6. *Vse nikak ne popadu*^{PNO} na Lady Hamilton [T.S. Efron. *Dnevnik*. T. 2 (1941-1943)]
Proprio non ce la faccio a venire al Lady Hamilton
7. *Ja išču, vse išču, – govorila ona – i vse nikak ne najdu*^{PNO}. *Gde že ona, gde eta zapiska?* [Vladimir Bragin. *V strane dremučich trav* (1962)]
Cerco e cerco – diceva – e non mi riesce di trovarla. Ma dov'è, dov'è questa nota?

Come tutte le forme di presente non attuale, anche la distribuzione del PNO in RC è soggetta a numerose restrizioni formali. La prima è di carattere azionale: tutti i verbi devono appartenere alle categorie vendleriane degli *accomplishment* (*rešit'sja* 'decidersi', *vyrvat'sja* 'svignarsela') o degli *achievement* (*popast'* 'capitare', *najti* 'trovare'),

⁵ Il che corrisponde, non casualmente, alla diversa portata di modali dinamici (eventiva) ed epistemic (proposizionale) e alle diverse posizioni rispettivamente occupate nella struttura sintattica, con i secondi presumibilmente situati a livello del sintagma del complementatore (*Complementizer Phrase*, CP) e i primi più in basso, nel sintagma della flessione (*Inflection Phrase*, IP), nella portata della proiezione funzionale di tempo T (cf. Kratzer 2012, 49-55).

devono cioè essere inerentemente o strutturalmente telici.⁶

In secondo luogo, nella struttura sintattica devono essere generati, a livello di SpecNeg, degli intensificatori avverbiali a polarità negativa come *vse nikak ne* 'proprio in nessun caso', *nikak ne* 'in nessun caso', *vse ne* 'comunque non', *do sich por ne* 'sino ad ora non'.⁷

La presenza di questi intensificatori influenza direttamente la natura del soggetto sintattico che, pur potendo coincidere o meno con l'autore dell'enunciato, deve ricoprire il ruolo semantico di agente prototipico (animato, dotato di volontà, intenzione e libera scelta, capace di controllare la situazione): la portata della negazione, agendo direttamente sul limite temporale interno dell'evento, ne genera una lettura non specificata per il tratto [\pm controllabilità], innescando la parziale deagentivizzazione dello stesso soggetto. Tuttavia, a differenza di altre costruzioni (impersonali, esperienziali, riflessive, ecc.), il soggetto non viene degradato a livello sintattico, continuando a essere licenziato come argomento esterno, al caso nominativo.

In ultimo luogo, la valutazione epistemica dell'autore dell'enunciato sull'evento rappresentato, a differenza di quanto poteva accadere in RA, dev'essere positiva (*položitel'naja ocenka sobytija*): questo spiega l'odierna anomalia pragmatica di una frase come *?Ja vse nikak ne popadu v bol'nicu* 'Non ce la faccio proprio a capitare in ospedale' contro la perfetta accettabilità di *Ja vse nikak ne popadu na ego koncert* 'Proprio non ce la faccio a capitare al suo concerto'.

Il valore modale predominante che emerge dall'interpretazione prototipica di (4)-(7) è quello di non-possibilità, che afferisce al campo semantico della modalità dinamica o, più precisamente, seguendo il modello tipologico di Palmer (2001), della sua sottocategorizzazione abilitiva. Possiamo formalizzare la nozione come $\neg\Diamond(p)$ che, nel campo della logica modale minimale, si legge come 'non è possibile che p' (dove p indica la data proposizione).

⁶ La definizione di telicità è problematica e non può essere discussa nello spazio di questo articolo. Per maggior chiarezza formale viene qui adottato un modello basato sull'argomento temporale di ciascun predicato, riformulato a partire dalla *subinterval property* di Bennett e Partee (Borik 2006, 55).

⁷ Gli intensificatori sono forniti secondo l'ordine crescente di ambiguità semantica proposto da Zalaznjak (2015, 316): l'unico contesto realmente diagnostico per il PNO (e, di conseguenza, l'unico che verrà preso in considerazione in questo studio) è quello con *vse nikak ne*, con gli altri avverbiali che possono favorire, a seconda del contesto, anche interpretazioni atemporali, futurali o, nel caso di *do sich por ne*, passate.

3 IL PNO in RA

Prima ancora di essere studiato nella lingua contemporanea, il PNO era stato già isolato e disambiguato in RA, nella seconda metà degli anni '80, sulla base dei dati offerti dalle lettere su corteccia di betulla. La stessa definizione del grammema si deve ad Andrej Zaliznjak (Janin, Zaliznjak 1993, 275).

Le svariate occorrenze del PNO in RA riflettono la più ampia distribuzione di NP^{PF} anche in contesti non sensibili alla risemantizzazione futurale. Questa viene ritenuta essere, a ragione, una delle prove a favore del minore stadio di grammaticalizzazione testimoniato dalla categoria aspettuale in RA, allora almeno in parte basata ancora su un principio di opposizione lessico-azionale: la progressiva estensione del meccanismo morfologico (perfettivizzante) di preverbazione all'intero lessico verbale, la drastica semplificazione del paradigma temporale, la crescente incompatibilità delle categorie di presente e perfettivo (con conseguente shift deittico di NP^{PF}) e lo sviluppo della suffissazione per la creazione di imperfettivi secondari sarebbero stati tra i fattori determinanti per la formazione dell'attuale sistema tempo-aspettuale (Bermel 1997).

Gli esempi di PNO sono raccolti da tre fonti testuali, databili tra il XI e il XV secolo e scelte in base alle loro peculiarità di stile e genere. La prima è la *Cronaca degli anni passati* (*Povest' vremennyh let*), così come tramandata nel codice Laurenziano (*Lavrent'evskaja letopis'*) del 1377 (Dmitriev, Lichačev 1978). Tre possibili occorrenze del PNO, sotto riportate in (8)-(10), presentano in verità vari livelli di ambiguità semantica, dovuta al fatto che, nel linguaggio cronachistico, ¬(NP^{PF}) nelle frasi principali è spesso già risemantizzato come futuro:⁸

8. *I paki toj že reče Davyď: «Mužъ vъ krovī lъstivъ ne priplovitъ dnij svoich»* (90, rr. 36-8)
Fu lo stesso Davide a dire: «L'uomo sanguinario e infido non sopravviverà alla metà dei suoi giorni»
9. *Se slyšavъ, posla po starějšiny gradъskyja, i reče im: «Slyšachъ, jako chočete sja peredati pečenegom». Oni že reša: «Ne sterpjatъ ljudъe glada»* (142, rr. 23-5)
Dopo aver appreso la notizia, [Vladimir] andò dagli anziani della città e disse loro: «Ho saputo che intendete arrendervi ai Peceneghi». Loro risposero: «La gente non regge la fame»
10. *Kdě sutъ slovesa tvoja, jaže glagola kъ mně, brate moj ljubimyj? Nyně uže ne uslyšju tichago tvoego nakazanъja* (150, rr. 32-3)

⁸ Ulteriori occorrenze, desunte dal più tardo codice Ipaziano (*Ipat'evskaja letopis'*), sono riportate in Mišina (1999, 112).

Dove sono le parole che mi rivolgevi, amato mio fratello? Ormai non sentirò più il tuo mite insegnamento

Il virgolettato di Davide in (8) è un esempio problematico, in quanto traduzione quasi letterale di Sal 54,24 ἄνδρες αἱμάτων καὶ δολιότητος οὐ μὴ ἡμισεύσωσι τὰς ἡμέρας αὐτῶν 'Quegli uomini sanguinari e ingannevoli non vivranno la metà dei loro giorni', dove ἡμισεύσωσι è la 3a p. pl. del congiuntivo aoristo di ἡμισεύω 'dimezzare': in greco antico, il congiuntivo aoristo preceduto dalla doppia negazione οὐ μὴ assume spesso valore deontico, di forte proibizione, incompatibile con la semantica del PNO. Il NP^{PF} di (10), monologo interiore di Gleb rivolto al fratello ucciso Boris, è dei tre esempi il più affine al campo semantico del PNO (si noti la presenza contestuale del marcatore deittico *nyně uže* 'già ora'), ma allo stesso tempo consente una lettura futurale, anche in virtù della semantica lessicale del predicato coinvolto (un *verbum sentiendi* il cui preverbo *u-* ne misura una lettura incoativo-esperienziale). Più difficile è il caso di (9), dove il NP^{PF} di *sterpěti* 'sopportare', accanto al pur plausibile valore di PNO, potrebbe ricevere una semplice interpretazione epistemica o, addirittura, figurare come predicato principale di un'apodosi la cui protasi, non realizzata in superficie, sia interamente data come presupposizione pragmatica ('se non ci arrenderemo ai Peceneghi...').

La seconda fonte è l'*Itinerario in Terra Santa (Choženie)* dell'igumeno Daniil (Seemann [1883-5] 1970), illustre esempio di letteratura odeporico-religiosa tramandatoci in un manoscritto probabilmente risalente al 1495. Un solo esempio di PNO è isolabile con certezza, all'interno di una costruzione causativa:⁹

11. *I estʹ mnogo tverdʹ ko vzjatiju, i to estʹ glava vsemu gradu tomu; i bljudutʹ ego velʹmi i ne dadjaty vľesti nikomu že vonʹ lapʹ* (25, rr. 12-4)
È molto difficile da assediare e torreggia su tutta la città: lo tengono in gran riserbo e non lasciano entrare nessuno così facilmente

Più numerosi (dieci in tutto) e meno ambigui sono gli esempi che provengono dalla terza fonte, che raccoglie l'insieme delle lettere su corteccia di betulla emerse alla luce, negli attuali territori russi nord-occidentali, dal 1951 al 2004 (Zaliznjak 2004). Esiste, anche in questo caso, un rapporto di proporzionalità inversa fra distribuzione di ¬(NP^{PF}) nelle principali (che, a differenza della *Cronaca*, è assai limitata) e occorrenze di PNO (relativamente frequenti), come dimostrano le frasi (12)-(14):

⁹ Tuttavia, la variazione morfosemantica da ¬(NP^{PF}) *dati* a ¬(NP^{IPF}) *dajati* (lett. 'dare') viene segnalata in Mišina (1999, 114) in un medesimo contesto del *Viaggio in tre mari* di Afanasij Nikitin (1468-74).

12. + *ot gostjaty kъ vasilъvi eže mi oтъcb dajalъ i rodi sъdajali a to za nimъ a nyně vodja novuju ženu a mъně ne vъdastъ ničъto že* (N9, Zaliznjak 2004, 300-1)
Da Gostjata a Vasil. Quello che mi ha dato il padre e che hanno aggiunto i parenti è in suo possesso. Ora si porta in casa una nuova moglie e a me non intende dare niente'
13. *ot žirovita kъ stojanovi kako ty u mene i čъstъnoe drěvo vъzъmъ i veверicъ mi ne prisleši to devjatoe leto* (N246, Zaliznjak 2004, 280-1)
Da Žirovit a Stojan. È il nono anno da quando, dopo aver giurato in mia presenza sul santo legno della croce, non mi invii i soldi
14. *vy ģne promežju soboju ispravy ne učinite a mъ promežju vami pogibli* (N361, Zaliznjak 2004, 614)
Voi, signore, fra di voi non riuscite a raggiungere un accordo, ed ecco che noi in mezzo a voi moriamo

Anche in RA la distribuzione del PNO non sembra comunque essere del tutto sciolta da vincoli. Non solo la forma compare con frequenza incomparabilmente maggiore nella lingua non colta (il che potrebbe indurre a chiedersi se si tratti di un problema di natura stilistica, pragmatica o sociolinguistica *ante litteram*), ma la combinabilità lessicale si fa più limitata che in RC: unici a ricorrere con frequenza sono *dati* (con i suoi derivati preverbatati) e i preverbatati del *simplex slati* 'inviare', con poche altre eccezioni. È stata avanzata l'ipotesi che le minori limitazioni tempo-aspettuali del PNO in RA fossero controbilanciate da una tendenza alle combinazioni lessicali fisse (Mišina 2012, 228, 231-6).

È interessante notare, inoltre, come lo spettro di significati modali del PNO in RA fosse più variegato che in RC. Oltre a $\neg\langle p \rangle$, generata in (14), gli esempi (12)-(13) favoriscono una lettura dinamica specificata (negativamente) per la sottocategoria volitiva, formalizzabile come $\neg V(x,p)$ (dove V^{10} è un operatore modale del volere, x è il soggetto agentivo del volere e p l'evento nella portata dell'operatore).

4 Tra (non) potere e (non) volere

4.1 Trasferimento di funzioni e difficoltà metodologiche

I dati in nostro possesso indicano che, nel passaggio da RA a RC, si è verificato un impoverimento della semantica modale del PNO, con conseguenti riflessi sulla sua espressione morfosintattica. Difatti, pur non esistendo un esatto rapporto 1:1 tra contenuto semantico e for-

¹⁰ Da non confondersi con il valore di verità V 'vero' tipico della logica proposizionale classica (Frixione et al. 2016, 12-32).

ma morfologica, come dimostra (15) (esempio adattato da Zaliznjak 2015, 317), il PNO in RC ormai molto di rado si presta alle letture dinamico-volitive frequentemente ammesse in RA:

15. – *Naprasno vy eto vse zatejali, Rudol'f, – skazal ja. – Ne odstaj on vam vaši bukovki. I naprasno vy večno trebuete v posredniki menja... U menja i svoich del polno. K šaolins'kim monacham, naprimer, vse nikak ne soberus^{3PNO}...* [Andrej Lazarčuk, Michail Uspenskij, Posmotri v glaza čudovišč (1996)]
 «Ci avete provato inutilmente, Rudol'f», dissi io. «Tanto le vostre letterine non ve le darà. Ed è altrettanto inutile che continuate a richiedermi di mediare... Ne ho piene le tasche anche dei miei affari. Dai monaci Shaolin, ad esempio, proprio non ho la minima intenzione di andare»

Questa funzione modale sembra, piuttosto, regolarmente espressa da una sua variante contestuale, definita per chiarezza PIN 'presente interrogativo-negativo' che, rispetto al PNO, presenta un'ulteriore restrizione sintattica, ossia l'obbligatoria presenza di un pronome *wh- in situ* generato nella periferia sinistra della frase (in questo caso *počemu* 'perché'):

16. *Počemu ty ne prideš^{3PIN?}*
 Perché non vieni?

La polisemia di questo tipo di costruzione è stata analizzata in un recente studio contrastivo di Vojvodić (2015), che ne individua tre significati primari, disposti in ordine crescente di marcatezza:

- 16a *Počemu ty ne prideš^{3PIN?}* → Atto illocutivo direttivo indiretto ≈ Prichodi! ('Vieni!')
 16b *Počemu ty ne prideš^{3PIN?}* → $\neg V(x,p)$ ≈ *Počemu ty ne chočeš' prijti/prichodit'?* ('Perché non vuoi venire?')
 16c *Počemu ty ne prideš^{3PIN?}* → $\neg \diamond(p)$ ≈ *Po kakoj pričine ty ne prideš'/prichodiš'?* ('Per quale ragione non riesci a venire?')

Esiste, pertanto, un rapporto diretto tra le funzioni modali prototipiche di PNO e PIN in RC: tanto per il primo è divenuta marginale l'espressione di $\neg V(x,p)$ quanto per il secondo lo è divenuta quella di $\neg \diamond(p)$.

La relativa stabilità sintattico-semantica del PIN è attestata diacronicamente. Un esempio, frammento di una missiva più ampia, è riportato in (17).¹¹ Anche in questo caso, il valore modale predominante è $\neg V(x,p)$:

¹¹ Altri esempi di PIN in RA sono desumibili dai dati paleografici (qui non riportati per esigenze di spazio) analizzati in Gippius, Micheev (2011).

17. + *ot něžeke ko zavidu čemu ne vosoleši*^{PIN} četo ti esemo vodala kovati. ja dala tobě a něžjatě ne dala (N644, Zaliznjak 2004, 267-8)
 Da Nežka a Zavid. Perché non mi vuoi restituire quello che ti ho dato da foggiare? È a te che l'ho dato, non a Nežata

La questione, pertanto, è chiedersi perché due funzioni modali che in RA erano espresse da un unico grammema siano state sdoppiate contestualmente in RC.

Cercare di risolvere questo problema implica un certo numero di difficoltà metodologiche. In primo luogo, risulta complessa la formalizzazione sistematica di funzioni modali inferenziali, ossia non espresse in superficie a livello morfosintattico (ad es. da marche temporali o modali) o grammaticale (ad es. da un sistema di verbi modali), ma attivate contestualmente dall'interazione fra certi elementi della frase.¹² Pertanto, postulare l'esistenza di un qualche operatore modale silente (ovvero non realizzato morfosintatticamente) al livello del sintagma della flessione verbale, oltre che cognitivamente antieconomico (in quanto, come già osservato, dipendente da troppe variabili) e controintuitivo (data la consistenza, già in RA, dell'apparato di verbi e avverbiali modali), rischia di sembrare una soluzione tagliata su misura per un singolo problema teorico, la cui forza esplicativa potrebbe risultare inconsistente all'atto di una successiva generalizzazione (in quanto, ad esempio, postularne per analogia la presenza in tutta una serie di contesti sintatticamente simili potrebbe portare ad assegnare un significato a strutture 'overgenerate', ossia non effettivamente presenti nell'inventario della data lingua).

In secondo luogo, poiché $\neg V(x,p)$ e $\neg \langle p \rangle$ sono due sottocategorie della modalità dinamica, è particolarmente difficile teorizzare e dimostrare - anche a livello tipologico - un trasferimento interno di funzioni. In letteratura sono piuttosto attestati cicli di grammaticalizzazione che, da tipologie modali eventive (modalità dinamico-abilitiva > modalità deontica), conducono verso tipologie modali proposizionali, come quella epistemica (Bybee, Perkins, Pagliuca 1994, 191-6). Una certa differenza sintattica tra sottocategorie modali sembra comunque esistere, secondo la scala possibilità > volizione > abilità/permesso proposta, in Cinque (1999, 81, 106), sulla base dei dati forniti da italiano, turco e creolo guyanese, anche se non è chiaro in che misura queste differenze autorizzino a teorizzare la presenza di proiezioni funzionali indipendenti nel sintagma della flessione verbale e, conseguentemente, a formalizzare un movimento di certi tratti, qualsiasi sia la loro natura, da una proiezione all'altra (per

¹² Sono i significati modali che in Bondarko et al. (1990, 129-42) sono chiamati *nediskretnye* (in senso strutturalista) e in Zeman (2014, 459) *covert*, nel significato di «covering complex (combinatorial) and 'scattered' coding».

esempio [\pm volizione], [\pm abilità fisica]).

Per il RA v'è, infine, il non minor problema di come determinare criteri validi (morfosintattici, semantici, pragmatici ecc.) per l'identificazione univoca di funzioni modali nei testi antichi, stante l'impossibilità di verificarne la consistenza con un campione di madrelingua.

Uno sguardo contrastivo tra fasi diverse della stessa lingua può, comunque, suggerire un tentativo di risoluzione, a livello dell'interfaccia sintassi-pragmatica.

4.2 Un tentativo di risoluzione

I dati del RC mostrano una certa tendenza acquisita, da parte del PNO, di licenziare argomenti esterni il cui referente sia l'autore dell'enunciato o il soggetto logico dell'azione rappresentata nell'enunciato (quindi, una 1[^] p.). Come ogni tendenza, naturalmente, anche questa non è inderogabile, come ben dimostra l'esempio (18) sotto riportato (tratto da Zaliznjak 2015, 316):

18. «*Babe uže za tridcat', a vse nikak ne umjetsja*^{PNO}», – *podumal s dosadoj Krivcov* [Aleksandr Savel'ev. *Arkan dlja bukmekera* (2000)]
«Questa tipa ha già passato i trenta e non ha alcuna intenzione di darsi una regolata», si ritrovò a pensare con irritazione Krivcov

L'attivazione di più valori modali per un'unica forma morfosintattica, tuttavia, scopre il fianco ad una serie di ambiguità interpretative (*in primis* semantiche e pragmatiche) che vengono più agevolmente risolte scorporando $\neg V(x,p)$ dal PNO e assegnandolo al PIN. Questa necessità di disambiguare sintatticamente i due valori modali ricorda da vicino le simili restrizioni in cui sono progressivamente incorsi tutti gli altri significati non attuali di NP^{PF} già nominati in precedenza rispetto alla più recente, e divenuta predominante, risemantizzazione futurale.¹³

Non è poi casuale che il PIN sia la forma tempo-aspettuale prescelta a ricevere il significato dinamico-volitivo. (16a), infatti, dimostra che l'interpretazione prototipica del grammema è quella di un atto linguistico direttivo indiretto, ossia non realizzato con un *verbum rogandi* morfosintatticamente esplicito. La funzione illocutiva primaria del PIN, in questo contesto, fa derivare naturalmente la modalità dinamico-volitiva come parte delle proprie implicature prag-

¹³ Ad esempio, se non soggetto a restrizioni sintattiche, un contesto in cui un NP^{PF} (futurale) licenzi un soggetto di 2[^] p. viene normalmente reinterpretato come deontico e, più specificatamente, come un atto illocutivo direttivo (iussivo) indiretto (*Ty sdelaeš^{NPPF} svoe domašnee zadanie!* 'Farai i compiti per casa!').

matico-contestuali (l'invito è destinato a un agente dotato di volontà e capacità di controllare la situazione): al contrario, la modalità dinamico-abilitiva è derivata solo consequenzialmente, per contingenza semantica. Accanto a ragioni di struttura sintattica possono comparire dunque motivazioni pragmatiche, per cui la redistribuzione della prototipica funzione modale per ciascuna forma obbedirebbe a un principio di derivazione contestuale.

5 Conclusioni

In questo contributo si è analizzata l'evoluzione diacronica (da RA a RC) dei valori modali di due forme di NP^{PF}, il PNO e il PIN, proponendo una soluzione a livello dell'interfaccia sintassi-pragmatica basata su un principio di disambiguazione interpretativa.

Tre sono le ulteriori linee di ricerca che non possono essere esaurite in questo spazio. La prima consiste nell'allargare a una prospettiva slavo comparata i risultati di questo studio. La seconda deve rendere conto del comportamento semantico di alcune classi verbali (ad es. verbi che includono una componente di sforzo fisico e/o intellettuale), nel cui piano tempo-aspettuale il continuum fra *potencial'noe*, PNO e PIN sembra farsi più accentuato, cf. *ponjat'*^{PF} 'capire' in *Ja etogo (vse nikak) ne pojmu* 'Questo (proprio) non lo capisco'. Infine, nel quadro della generale remissione dei valori tempo-modalità secondari di NP^{PF}, sarebbe interessante individuare una correlazione con l'aumento delle funzioni modali associate al presente imperfettivo, fenomeno caratteristico del RC.

Bibliografia

Testi

- Dmitriev, Lev A.; Lichačev, Dmitrij S. Дмитриев, Лев А.; Лихачев, Дмитрий С. (pod red.) (1978). «Povest' vremennych let» Повесть временных лет [Il racconto dei tempi passati]. *Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. Načalo ruskoj literatury (XI-načalo XII veka)* Памятники литературы Древней Руси. Начало русской литературы (XI-начало XII века) [I monumenti letterari dell'antica Rus'. Gli inizi della letteratura russa (XI-inizio XII secolo)], vol. 1. Moskva: Chudožestvennaja Literatura, 5-277.
- Seemann, Klaus Dieter (Hrsg.) [1883-58] (1970). *Choženie* Хождение [Pellegrinaggio]. München: Wilhelm Fink Verlag.
- Zaliznjak, Andrej A. (Зализняк, Андрей А.) (pod red.) (2004). *Drevne-novgorodskij dialekt* Древне-новгородский диалект [Il dialetto antico novgorodiano]. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.

Letteratura

- Bermel, Neil (1997). *Context and the Lexicon in the Development of Russian Aspect*. Berkeley; Los Angeles; London: University of California Press. University of California Publications in Linguistics 129.
- Bondarko, Aleksandr V. et al. (Бондарко, Александр В. и др.) (1990). *Teorija funkcional'noj grammatiki. Temporal'nost'. Modal'nost'* Теория функциональной грамматики. Темпоральность. Модальность [Teoria della grammatica funzionale. Temporalità. Modalità]. Leningrad: Nauka.
- Borik, Olga (2006). *Aspect and Reference Time*. New York: Oxford University Press.
- Bybee, Joan; Perkins, Revere; Pagliuca, William (1994). *The Evolution of Grammar. Tense, Aspect, and Modality of the World*. Chicago; London: University of Chicago.
- Cinque, Guglielmo (1999). *Adverbs and Functional Heads. A Cross-linguistic Perspective*. New York: Oxford University Press. Oxford Studies in Comparative Syntax.
- De Wit, Astrid (2017). *The Present Perfective Paradox across Languages*. Oxford: Oxford University Press. Oxford Studies of Time in Language and Thought.
- Frixione, Marcello et al. (2016). *Introduzione alle logiche modali*. Roma-Bari: Laterza.
- Giorgi, Alessandra; Pianesi, Fabio (1997). *Tense and Aspect. From Semantics to Morphosyntax*. New York; Oxford: Oxford University Press. Oxford Studies in Comparative Syntax.
- Gippius, Aleksej A.; Micheev, Savva M. (Гиппиус, Алексей А.; Михеев, Савва М.) (2011). «*Zametki o nadpisjach-graffiti novgorodskogo Sofijskogo Sobora. Č. III*» Заметки о надписях-граффити новгородского Софийского Собора. Ч. III [Note sulle iscrizioni a graffito della cattedrale novgorodiana di Santa Sofia. Pt. III]. *Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki* Древняя Русь. Вопросы медиевистики [Antica Rus'. Questioni di medievistica], 44(2), 37-57.
- Janin, Valentin L.; Zaliznjak, Andrej A. (Янин, Валентин Л.; Зализняк, Андрей А.) (pod red.) (1993). *Novgorodskie gramoty na bereste. Iz raskopok 1984-1989 godov* Новгородские грамоты на бересте. Из раскопок 1984-1989 годов [Le lettere novgorodiane su corteccia di betulla. Dagli scavi degli anni 1984-1989], vol. 9. Moskva: Nauka.
- Kratzer, Angelika (2012). *Modals and Conditionals. New and Revised Perspectives*. New York: Oxford University Press. Oxford Studies in Theoretical Linguistics 36.
- Maslov, Jurij S. (Маслов, Юрий С.) (2004). «*Rol' tak nazываемoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vznikovenija slavjanskogo glagol'nogo vida*» «Роль так называемой перфективации и имперфективации в процессе возникновения славянского глагольного вида» [Il ruolo della cosiddetta perfettivizzazione e imperfettivizzazione nel processo di nascita dell'aspetto verbale slavo]. *Izbrannye trudy. Aspektologija. Obščee jazykoznanie* Избранные труды. Аспектология. Общее языкознание [Opere scelte. Aspettologia. Linguistica generale]. Moskva; Jazyki slavjanskoj kul'tury, 445-76.
- Mišina, Ekaterina A. (Мишина, Екатерина А.) (1999). *Tipy upotreblenija prezen-sa soveršennogo vida v vostočnoslavjanskich pamjatnikach XI-XV vv.* Типы употребления презенса совершенного вида в восточнославянских памятниках XI-XV вв. [Tipi di utilizzo del presente perfettivo nei monumenti letterari slavo-orientali dei secoli XI-XV] [PhD dissertation]. Moskva.

- Mišina, Ekaterina A. (Мишина, Екатерина А.) (2012). «'Situacija naprasnogo ožidanija' i otricanie» «'Ситуация напрасного ожидания' и отрицание» [La situazione di aspettativa vana e la negazione]. *Russkij jazyk v naučnom osveščanii* Русский язык в научном освещении [La lingua russa e la teoria linguistica], 24(2), 219-41.
- Padučeva, Elena V. Падучева, Елена В. (2013). *Russkoe otricatel'noe predloženie* Русское отрицательное предложение [La proposizione negativa russa]. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Palmer, Frank R. (2001). *Mood and Modality*. 2nd ed. Cambridge: Cambridge University Press. Cambridge Textbooks in Linguistics.
- Van der Auwera, Johan (2010). «On the Diachrony of Negation». Horn, Lawrence R. (ed.), *The Expression of Negation*. Berlin; New York: De Gruyter Mouton, 73-109. The Expression of Cognitive Categories (ECC) 4.
- Vojvodić, Dojčil P. (2014). *Problematika razvoja futura i njegove grammatikalizacije u slovenskim jezicima* Проблематика развоја футура и његове граматикализације у словенским језицима [La problematica dello sviluppo del futuro e della sua grammaticalizzazione nelle lingue slave]. 2a ed. Ruse: Leni-An.
- Vojvodić, Dojčil P. (2015). «Slavjanskij prezens-futurum soveršennogo vida v otricatel'no-voprositel'nom kontekste» «Славянский презенс-футурум совершенного вида в отрицательно-вопросительном контексте» [Il presente-futuro slavo perfetto in contesto negativo-interrogativo]. Benakk'o, Rozanna (pod red.), *Glagol'nyj vid: grammatičeskoe značenie i kontekst* Глагольный вид: грамматическое значение и контекст [L'aspetto verbale: significato grammaticale e contesto]. München; Berlin; Washington D.C.: Verlag Otto Sagner, 573-83. Die Welt der Slaven. Sammelbände/Sborniki 56.
- Zaliznjak, Anna A. (Зализняк, Анна А.) (2015). «Prezens soveršennogo vida v sovremenom russkom jazyke» «Презенс совершенного вида в современном русском языке» [Il presente perfetto nel russo contemporaneo]. Zaliznjak, Anna A.; Mikaeljan, Irina L.; Šmelev, Aleksej D. (pod red.), *Russkaja aspektologija. V zaščitu vidovoj pary* Русская аспектология. В защиту видовой пары [Aspettologia russa. In difesa della coppia aspettuale]. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury, 314-29.
- Zaliznjak, Anna A.; Šmelev, Aleksej D. (Зализняк, Анна А.; Шмелев, Алексей Д.) (2000). *Vvedenie v russkuju aspektologiju* Введение в русскую аспектологию [Introduzione all'aspettologia russa]. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.
- Zeman, Sonja (2014). «(C)Overt Epistemic Modality and Its Perspectival Effects on the Textual Surface». Leiss, Elizabeth; Abraham, Werner (eds), *Modes of Modality. Modality, Typology, and Universal Grammar*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 457-84. Studies in Language Companion Series 149.